

→ **Inchiesta Grandi Eventi** Gli investigatori analizzano il finanziamento della metro partenopea
→ **L'ex ministro** e la "sua" Rocksoil sono tra i progettisti dell'opera. Sepe cardinale dal 2006

I lavori della metro di Napoli Finanzia Arcus esegue Lunardi

Foto Ansa



Il ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi

La procura di Perugia non ha ancora fissato l'interrogatorio del cardinale. Tra gli atti al Tribunale dei ministri l'interrogatorio di Zampolini presente alla compravendita del palazzo di via dei Prefetti: «Valeva molto di più».

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Le vie del Signore sono infinite. Anche quelle, assai più umane e terrene, delle contrappartite in odore di patto corruttivo. Addio vecchie mazzette nascoste magari dentro qualche pouf sistemato in bella vista nel salone di casa. Gli investigatori che stanno cercandoci fare luce sul presunto intreccio di interessi tra Propaganda Fide (leggi Vaticano), ministero delle Infrastrutture e "cricca" hanno acceso il loro interesse su una partita di giro ancora tutta da dimostrare ma definita «molto interessante». Incrociando atti, documenti sequestrati e altri acquisiti perché pubblici, si scopre infatti che nel 2005 Arcus, la spa pubblica braccio operativo di Infrastrutture e Beni Culturali per finanziare progetti di interesse culturale e "inventata" a tavolino da Lunardi, Sancetta, Balducci & c. nel 2004, finanzia per un milione e mezzo di euro la metropolitana di Napoli stazioni Duomo e Municipio. Nel 2006 quel finanziamento viene rinnovato per altri due milioni e mezzo di euro.

LA ROCKSOIL

A parte che non si capisce perché la costruzione di una metropolitana possa essere definita progetto culturale, gli investigatori notano che la progettazione dell'opera è affidata a Rocksoil-Milano la società di geingegneria che appartiene alla famiglia Lunardi, all'ex ministro delle Infrastrutture. Lo stesso che nel 2004 ha scritto il regolamento di Arcus e quali opere finanziare e che da sabato risulta iscritto sul registro degli indagati della procura di Perugia per corruzione aggravata insieme con il cardinale Crescenzo Sepe, originario di Aversa e dal maggio 2006 arcivescovo di Napoli. L'alto prelato è molto amato dai suoi concittadini. E di sicuro si è speso fin dal 2005 perché la metropolitana della città di cui sta per diventare cardinale sia inserita in quella corsia privilegiata di finanziamenti che è il bilancio di Arcus.

Pensare male è peccato ma a volte si fa bene. Ecco perché non deve esse-

re considerato blasfemo ipotizzare che anche la metropolitana di Napoli, tre milioni e 700 mila euro di finanziamenti, possa essere una delle contrappartite del presunto patto corruttivo tra il cardinale e l'ex ministro.

Al centro del presunto patto, e cuore dell'iscrizione a registro per corruzione aggravata per Sepe e Lunardi, resta sempre il palazzo di via dei Prefetti, a due passi da piazza del Parlamento. Il palazzo è fresco di restauro, facciata color giallo fiorentino, portone verde scuro, ingresso in pietra e cotto, pareti a olio con deliziose *appliques* di seta grezza. Tutto molto raffinato. Lunardi, anzi l'Immobiliare San Marco che risulta al piano terra del palazzo di quattro piani con dieci diversi campanelli, l'ha acquistato nel 2004 da Propaganda Fide di cui in quegli anni (dal 2001 al 2006) era prefetto il cardinale Pepe. Angelo Zampolini, l'architetto accusato di riciclaggio e ufficiale pagatore delle case della cricca, ha raccontato a verbale di essere stato presente all'atto di compravendita dell'immobile. L'architetto non ricorda bene a

Conti correnti

Al Tribunale dei ministri la procura chiede accertamenti bancari

quale titolo fosse presente. Vale solo la pena di ricordare che le altre volte, per le compravendite di Scajola, Pittorru e Incalza, e, aveva portato assegni circolari per completare gli acquisti con la parte non denunciata. Non in questo caso, assicura. «Sicuramen-

L'indagine

La procura di Roma chiede gli arresti per la cricca

La procura di Roma ha inoltrato al gip il rinnovo delle misure cautelari attualmente vigenti per quattro degli imputati sotto processo per corruzione a Firenze per l'appalto alla Scuola Marescialli dei carabinieri. Si tratta dell'ex provveditore alle opere pubbliche della Toscana Fabio De Santis, dell'ex presidente del consiglio superiore dei lavori pubblici Angelo Balducci, dell'imprenditore Francesco Maria De Vito Piscicelli e dell'avvocato Guido Cerruti. I primi due sono detenuti in carcere, il terzo è agli arresti domiciliari, l'ultimo è sottoposto all'obbligo di dimora nella Capitale.